Anno VI. TORINO, Venerdì 9 AGOSTO 1872 Num. 220.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . »	50 —	10 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	42 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	60 —	30 —	16 —
Germania . . . . . »	36 —	19 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea e spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, ii abbruci).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 9 AGOSTO 1872.

ITALIA

Prospettiva di disavanzo.

Si sono tratti felici pronostici sull'assesto delle nostre finanze dal vedere che questo anno alcuni introiti sono riusciti superiori a quelli degli scorsi. Non vorremmo tuttavia che quest'ottimismo c'illudesse, ci facesse credere già quasi giunti in porto, mentre invece ne siamo ancora lontanissimi. Non basta che l'abisso sia divenuto meno profondo, vuolsi una ragionevole fiducia che lo possiamo colmare, altrimenti poco ci suffragherebbero le cifre delle somme incassate. E sventuratamente queste somme non solamente non sono ancora tali che possano pareggiare le spese, ma non aggiungono pure quelle che si erano presunte, benchè non siamo avvezzi a vedere nei nostri bilanci per soverchia prudenza esagerate le spese e calcolati gl'introiti in una cifra più bassa di quella cui possono toccare.

Non abbiamo motivo di credere che nel secondo semestre di ciascun anno i contribuenti siano o più zelanti o maggiormente facoltosi che non nel primo e perciò dai primi sei mesi possiamo senza gran tema di errare arguire quale sarà il prodotto dell'annata intiera. Ora che cosa accade nelle principali delle nostre imposte? che la somma riscossa nel primo semestre è assai inferiore alla metà della presunta. *Ora incominciano le dolenti note.*

Prima a frustrare le lusinghiere speranze viene la tassa della ricchezza mobile. Quanto non si disse sul vizio organico di quella tassa, fondata le più volte sulla dichiarazione infedele del contribuente medesimo, infedeltà non corretta che dall'arbitrio di un agente stimolato dal continuo dal ministro delle finanze non alla rigorosa e severa osservanza della legge, ma a far entrare quanti più denari possa nelle casse dello Stato, arbitrio cui non è sempre schermo il giudizio delle Giunte, le quali, quantunque si suppongano animate dalle più oneste intenzioni, non hanno e non possono avere tutti i dati necessarii per dare un giudizio sicuro! E quanto poi non si disse sull'esagerazione della tassa medesima, la quale è un continuo incentivo a nascondere la realtà, ad occultare le rendite che sono fonte della tassa! Tutto fu inutile.

Applicando il suo criterio dell'aritmetica alle tasse, il sig. Sella non crede mai che vi sia nulla di meglio per colmare il disavanzo che sostituire una cifra più alta ad una più bassa. E finchè si tratta di far ritenute sulla rendita pubblica e sugli stipendi, si può mandare lagnanze, deplorare l'ingiustizia del provvedimento, ma la riscossione non presenta difficoltà nessuna. Niente infatti di più facile che non pagare ciò che si pagava prima, non fa neppure d'uopo di un esattore per colmare in tal modo i forzieri. Ma negli altri casi la bisogna va molto diversamente, prima perchè quanto più s'impoverisce un cittadino, tanto meno tagliegiabile diventa, e poi perchè si aguzzano maggiormente gl'ingegni a frodare le tasse, quando queste sono enormi. E che enorme sia la misura fra noi della tassa sulla ricchezza mobile lo dimostra l'esempio del popolo inglese, essenzialmente pratico, e che non osò mai portare l'*income-tax* ad un terzo di quello che per un titolo equivalente si paga da noi.

Frattanto l'aritmetica sellsiana ha prodotto il risultamento che mentre per quest'anno si calcolava in cifra tonda sopra la riscossione di 181,574,300 lire, cassa 90,787,150 nel primo semestre, non si riscossero che 70,183,038. Deficienza di 20,604,111, onde probabile deficienza in tutto l'anno di oltre 41 milioni. Si vede che se non progredisce la tassa, progredisce l'arte di schermirsene.

La tassa della macinazione ci dà una differenza in meno di 2,511,558 lì. e la fondiaria di 6,981,141; ma trattandosi di un'imposta diretta si può sperare che si finisca col riscuotere tutta la somma dovuta.

I dazi di confine segnano una diminuzione di 3,427,172; le tasse sulla coltivazione e fabbricazione di 291,534; le privative di 12,507,546; il lotto di 1,344,692; i proventi di servizii pubblici di 4,497,887; le rendite dello Stato di 2,721,635; le entrate straordinarie di 15,859,852; le entrate dell'asse ecclesiastico di 7,142,652. Tutto questo nel primo semestre.

Si ravvisa, egli è vero, una specie di compenso in qualche altro ramo. L'imposta sul trapasso delle proprietà e gli affari, diede nel primo semestre 3,333,102 lire più di quello che si calcolava; i dazi interni di consumo 2,203,378; le entrate eventuali 1,137,534; i rimborsi e concorsi nelle spese 1,568,245. Ma tutti questi capi sommati insieme non ci danno che la cifra di 8,432,261 lire, mentre le diminuzioni ci danno quella di 77,889,784, onde definitivamente ci troviamo con un disavanzo di 69,457,523, che raddoppiato ci dà un disavanzo di 138,915,046.

Ci pare che questa prospettiva sia tale da porre in pensiero i rappresentanti della nazione, quando si raduneranno nuovamente a Montecitorio e che porti il pregio di studiare la questione su cogli empirici mezzi che si sono finora usati, si possano, anche in un tempo rimoto, ristorare le nostre finanze.

Napoli 7. — Ieri sera a Torre del Greco avevano luogo le esequie di mons. Felice Romano, vescovo d'Ischia. Il Romano, nativo di Torre e altra volta parroco in quel paese, moriva, come si suol dire, in odore di santità. Quindi gran folla di popolo alle esequie e tutte le congregazioni, insomma un funeralone.

Arrivato il corteggio al camposanto, una moltitudine di donne s'impadronì della bara e la volea riportare in chiesa e li deporla sull'altare, ripetendo che il buon vescovo faceva miracoli. Anzi si fece correr voce nella chiesa che un muto e uno zoppo, toccando il cadavere, s'erano guariti.

Immaginate la commozione delle beghine, che facevano a pugni per giungere a toccare le vesti del morto e straparne i lembi. Accorse le guardie di pubblica sicurezza per far sgomberare la chiesa ed ottenere che l'interramento avesse luogo, non furono lasciate entrare, e il baccano, accompagnato dal suono delle campane a stormo, durò fino ad ora inoltrata nella notte, anzi finchè il questore, e nuove guardie e soldati, provenienti da Napoli, furono sul luogo. Ritornato il paese nella quiete e andate a letto le donne, la bara fu portata al cimitero e sepolta. (*Il Piccolo Giornale*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. CCCXLII, parte suppl.), del 24 giugno, che approva le riforme deliberate dagli azionisti nello Statuto della Banca popolare di Colle Val d'Elsa.

2. **Un regio decreto** (n. CCCXLV, parte suppl.), del 24 giugno, che approva una convenzione nelle cartelle del capitale sociale della Cassa di sconto Camogliese.

3. **Disposizioni** nel personale militare.

CRONACA CITTADINA

☞ **Dazio consumo.** — Il Comitato provvisorio costituitosi per studiare le quistioni del dazio consumo tenne una seduta molto animata che si prolungò per oltre due ore. Intervennero più di trenta persone, tra cui cinque consiglieri municipali, molti presidenti di Società operaie, il direttore del dazio municipale ed altri cittadini. Parlarono diversi, e più specialmente a lungo e molto bene i professori Arnaudon e Ferrati. Il prof. Arnaudon tenne la presidenza.

Dopo molte proposte ed osservazioni si concluse di fare altra adunanza per la nomina di una presidenza definitiva e di Commissioni che abbiano a preparare studi speciali sopra tutte le questioni attinenti al dazio consumo.

Noi speriamo che da questi studi ne esca una proposta concreta che permetta di togliere questa pessima tassa.

Però non nascondiamo che le difficoltà saranno immense. Vi sono difficoltà legali — cioè bisogna prima di tutto promuovere una riforma legislativa dal Parlamento. Diffatti mentre la legge designa ai Municipi il dazio consumo come cespite di reddito, i Municipi non possono ora legalmente far cadere tale peso su altri oggetti. In secondo bisogna pensare a fornire al Governo ed al Municipio una entrata corrispondente all'abolito dazio consumo, ovvero proporre una serie di economie equivalenti alla cessata tassa.

Se si considera che nella provincia di Torino la tassa di ricchezza mobile, sebbene estesa onerosa, non dà che L. 7 82 in media per abitante, cioè circa 7 milioni nell'intera provincia, si vedrà tutta la difficoltà di sostituire un'altra tassa che per la sola Torino getti un egual provento.

Vi sono le economie. Sopprimendo molti lavori, dotazioni e simili, si potrà forse giungere ad un'economia di 500,000 lire; ma è dubbio che possano essere bene accolte tutte queste economie, e d'altra parte con esse non si scemerebbe che di un quattordicesimo circa la somma da ritrarsi dalla nuova imposta a proporsi.

Vi sarebbero le economie governative. Certo se il Governo potesse fare un'economia corrispondente ai 70 milioni che percepisce dai Municipi sul dazio consumo, la questione sarebbe di molto semplificata e la sua soluzione resterebbe relativamente agevole.

Ma vorrà, potrà il Governo fare tali economie? Lo potrà in presenza dei partiti della Camera, in presenza della sinistra che sempre troviamo lo prima a proporre e patrocinare le grosse spese, spesso anche inutili e dannose come la diga della Spezia, il trasporto degli arsenali, le sovvenzioni marittime e simili? — Noi non saremo sperabo.

Noi volemmo segnalare queste difficoltà gravissime, e perchè non si ingenerino troppe illusioni nel pubblico, e perchè si conosca dove sta il nodo della questione, e perchè infine abbiano maggior merito le persone che giungeranno alla soluzione di questa questione, e minor carico nel caso restino senza risultato i loro patriotici studi e sforzi.

☞ **Corrispondenza.** — Avendo noi osservato che — « se il denaro è divenuto più vile, e che bisogna darne una quantità maggiore per ottenere una merce che qualche anno fa si pagava meno » — ci domandavano se avevamo o non avevamo torto coloro che chiedevano un po' più di quel metallo che si era fatto vile per l'abbondanza, e ciò allo scopo di ottenere quella merce che qualche anno fa si pagava meno.

Rispondiamo subito al sig. E. F., che ci fa quel quesito.

Se i prezzi e del lavoro e delle merci in genere fossero determinati da una legge e non dal libero consenso dei contraenti, venendo il caso che rincarino le merci o, il che torna allo stesso, abbondi maggiormente e perciò rinvilisca il denaro, si avrebbe perfettamente ragione di esigerne una quantità maggiore per fornire la stessa quantità di merce o di lavoro, affinchè si ristabilisse l'equilibrio. Ma questo non è menomamente il caso. Non essendovi alcuna legge che stabilisca i prezzi, essendo anzi impossibile di fissarli con legge, l'equilibrio si stabilisce da sè. Tutti hanno diritto di chiedere maggiore moneta e l'otterranno spontaneamente per la natura stessa della cosa, quando la merce che essi offrono in cambio del denaro non sia aumentata e sia aumentato invece il denaro.

Veniamo, per maggiore chiarezza, ad un esempio, prendiamo la mercede che si dà agli operai nelle fabbricazione, giacchè d'essa si parlò tanto nei giorni scorsi. Se gl'industriali di una data provincia in cambio dei loro prodotti mandati all'estero, in una contrada ove siasi estratto molto metallo prezioso, avranno ricevuto maggior copia a loro volta di quel metallo che quella che ricevevano prima e si dispongano per questo motivo ad allargare le loro fabbriche o case private, non essendo cresciuto contemporaneamente il numero dei muratori, dovranno, per indurli a lavorare, offrire una mercede maggiore di quella che offrono gli altri. E questi a loro volta, se non vogliono perdere i loro operai, dovranno acconciarsi a pagarli maggiormente. Ecco come, senza scosse, senza violenze, gli operai impiegati in un'industria vengono remunerati con maggiore quantità di denaro, quando questo è divenuto più abbondante sulla piazza.

☞ **Istituto di istruzione e di educazione femminile,** *diretto dalla signora A. Peroglio, via S. Filippo, 4, piano nobile.* — Dovendo l'Istituto rimaner aperto ogni giorno per le classi elementari e pel corso preparatorio agli esami di lingua francese, la iscrizione alla scuola gratuita pel concorso ai posti gratuiti del Corso Superiore Magistrale, *invece di farsi solo il giovedì e la domenica e protrarsi fino al 29*, si farà tutti i giorni dalle ore 10 del mattino alle 5 pomeridiane, e si chiuderà il 17 andante mese per aver campo di ordinar meglio il corso.

Le allieve che vi aspirano debbono presentare un attestato di distinzione nel corso elementare compiuto ed essere di età non inferiore a 14 anni.

☞ **Elenco** *delle lettere giacenti per difetto di francatura insufficiente nelle buche postali di Torino nel mese di luglio* 1872:

Rovatti Domigo, Buenos Ayres.
Maria Y. C., Montevideo.
Enrigue G. de Angulo, Cavite (Filippine).
Morossi Antonio, Buenos Ayres.
Salvador Rivano, Santiago.
Santiago Marchese, id.
Gio. Carmignani, Buenos Ayres.

☞ **Giardino dei Ripari.** — Il sig. dott. P. C. ci scrive esternando la sua apprensione per i monumenti collocati nel giardino dei Ripari; già si è scavato a picco il terreno sotto il monumento Bava, e non si è ancor pensato a toglierne la statua. Non vi è forse pericolo di uno scoscendimento?

Ecco quello che ci scrive l'egregio dott. C. Noi giriamo la interrogazione a chi di ragione.

☞ **Teatri.** — Lo spettacolo datosi ieri sera al Garibio a beneficio della signora Cottino Secondina è riuscito buonissimo.

La serenante accolta con applausi nel *Così fan tutte* e nei diversi pezzi cantati ebbe, per la bella esecuzione data alla cavatina del *Roberto il Diavolo*, un elegantissimo mazzo di fiori ornato di un nastro del pari bellissimo.

Ad istanza di molti si volle replicato il terzetto dell'*Italiana in Algeri* interpretato dai signori Fiorini, Bonafous e Paoletti.

Un elogio facciamo al baritono Graziosi per aver spiegato molta valore nella cavatina delle *Nozze di Figaro*, eseguita veramente da artista di vaglia.

Finalmente abbiamo visto un po' di gente al teatro Balbo. Ne era tempo. Il *Meneghino* ieri sera era proprio il buon umore, e quando Gustavo Capella è allegro, significa che fa divertire anche il pubblico. I *Pitocchi di Milano* piacquero, ma più di tutto piacquero i lepidi caratteri rivestiti dal Meneghino in tutto il dramma.

Per stasera è all'ordine un altro spettacolone dramma di particolare fatica del Capella.

Le *Educande di Sorrento*, mercè la buona esecuzione che vi dànno la signora Caponsi, il Fattori ed il baritono Cesari, che va sempre più perfezionandosi nella parte di *Rodolfo*, vanno all'Alfieri con vento favorevolissimo.

Tutte le sere si rende immancabile la replica del brindisi della donna, il duetto del 3° atto, ecc., e la continuerebbe per un pezzo di questo passo se non spuntasse sull'orizzonte una *Traviata*, misericordia! ma, a quanto si dicono, una *Traviata* con tutto il *confortabile* possibile.

È gran tempo che quest'opera non si è rappresentata in Torino; chissà che non abbia a ricordare i trionfi di Verdi e i quattrini guadagnati dall'editore Ricordi.

Lunedì all'Alfieri vi è la benedetta di messer Burato. Il programma a suo tempo.

Se dobbiamo prestar fede alle voci che corrono nelle massime aule teatrali, avremo al Regio nè *Lotti della Santa*, nè *Forza del destino*, ma invece il *Tannhäuser* ed il *Lohengrin* di Wagner. Che spavento per gli anti-avveniristi musicali!

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
8 agosto 1872.

Altezza barom. a 0 gr. in millim.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
731,2	+17,9	11,1	73	15° 16'	S O d.	q. ser.
9 ant.						
730,4	+20,5	11,4	69	15° 16'	S O d.	ser.
12 m.						
	+22,1	9,5	45	15° 30'		ser.
3 pom.						
729,7	+26,8	4,8	19	15° 39'	O f.	q. ser.
6 pom.						
730,5	+25,1	4,1	17	15° 13'	O f.	ser.
9 pom.						
731,6	+22,0	6,0	30	15° 17'	O d.	n. ser.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali { minima + 15,5 massima + 26,9
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 9 + 14,9.

(87) (Vedi n. 219)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXII (*Seguito*).

Quel silenzio che durò forse un minuto parve lunghissimo e tornò grave ed impacciose ad ambedue. Pensavano a l'uno e l'altra che fra un istante il padre e la madre potevano rientrare, qualchedano degli altri invitati sopraggiungere, che quella benedetta occasione, venuta così venturosamente, passava, ed assai facilmente, anzi quasi certamente, non sarebbe ritornata mai più, che avevano tante cose da dirsi, per le quali sarebbe mancato il tempo, e che frattanto non si dicevano nulla; e si indispettivano mutuamente e di ciò e l'un dell'altra.

Fu Enrico che finalmente parlò primo, e cominciò, secondo era da aspettarsi, per tutt'altro da quello che voleva dire.

— Ella è inquieta essendo per l'assenza di sua madre? domandò egli.

— Sì, un poco: rispose la fanciulla, senza guardare Enrico. Non ch'io tema nessuna disgrazia, perchè se fosse avvenuto o stesse per avvenire a mia madre qualche cosa che somigliasse ad una disgrazia, sono persuasa che avrei in cuore una voce, un istinto che me ne avviserebbe; ma penso a qualche maggior miseria che ella abbia trovata sul suo cammino e per cui sollevare ella siasi indugiata, onde nuova e maggior pena abbia ad averne la pietosa di lei anima.

— Se io sapessi, come, dove andarne in traccia: disse esitando Enrico, il quale aveva una maledetta paura che la giovane, accettando l'offerta, gli desse commiato.

— La ringrazio, disse Emilia, e levò allora la prima volta, ma fugacemente soltanto i suoi begli occhi sul volto del suo interlocutore.

Enrico, incoraggiato da quello sguardo, che gli balenò innanzi come un raggio di sole il quale penetrasse per miracolo nella notte, fece un leggiero movimento per avanzare la sua seggiola ed accostarla al luogo dove si trovava la fanciulla; ma questa, abbassando ratto le sue lunghe ciglia, prese un tale aspetto di severa freddezza, di imponente dignità, che tutto il coraggio svanì di botto dall'animo d'Enrico, e le parole che già parevano volersi affollare alle sue labbra ne furono cacciate le mille miglia lontano.

— Non so bene dov'ella sia, soggiunse la ragazza, probabilmente da quella povera moribonda, dove ci siamo incontrati ieri mattina.

Ciò dicendo, un lieve rossore corse alle guancie di Emilia: ed Enrico che lo vide e che in quel punto ricordò l'occhiata onde la fanciulla lo aveva allora salutato, sentì ritornare un po' di risoluzione alla sua volontà.

— Fu una fortuna, esclamò egli, di cui sono riconoscente al caso....

La giovane lo interruppe con uno sguardo, in cui una leggiera, maliziosetta ironia:

— Caso?... Fortuna?

— Signora sì.... O meglio una buona ispirazione di mio zio.

— Ella dunque se ne toglie tutto il merito? continuò Emilia alquanto scherzosa. E intanto il suo limpido occhio si affondava nelle pupille d'Enrico, e le pareva di scorgere per esse nei penetrali dell'animo di lui un affetto vero, reale e non basso.

— Sono sincero: rispose Enrico sempre più incoraggiato. Se avessi saputo della loro gita a quel luogo...

— Non ci sarebbe andato? Interruppe la fanciulla colla medesima scherzosa malizia.

— Ci sarei andato prima e più presto: soggiunse con calore Enrico. Oh che le pare lo cerchi l'occasione di sfuggire la sua vista, la sua presenza?

— Perchè no?... Credevo che questa strada fosse quella per cui Ella soleese passare...

— Ebbene?

— E mi sembra che da due giorni Ella abbia presa un'altra direzione...

Enrico proruppe con gioia:

— Ella s'è dunque accorta della mia mancanza?

Ma la ragazza, senza rispondere a quella domanda:

— E forse lo ha fatto per evitare...

— Per evitare che cosa?... Lo sa bene che non per altro io ci vengo che per aver la gioia di veder lei...

Emilia prese di nuovo il contegno di poc'anzi; ma il giovane, che oramai aveva acquistato coraggio, non lasciò il discorso.

— Si ricorda del nostro villaggio?

— Eh! non è tanto tempo ch'io ne manchi da non ricordarmelo!

— De' nostri giardini? Della siepe che li divide? Delle corse che vi facevamo, del...

La giovane arrossita lo interruppe con voce che voleva essere fredda ed indifferente; ma quelle rimembranze evocate in tal momento l'avevano in verità commossa più assai di quello che volesse lasciar vedere.

— Queste memorie dell'infanzia non si cancellano così facilmente...

— Dell'infanzia, esclamò Enrico. Noi non abbiamo soltanto memorie d'infanzia

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 1° agosto 1872.

Nascere del **Sole**, ore 5 16 — Passaggio al meridiano, ore 12 34 — Tramonto 7 51
Nascere della **Luna** 11 14 matt.
Passaggio al meridiano, ore 4 54 sera
Tramonto, ore 10 24 sera
Giorno della Luna 7°.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 agosto 1872.

Gilardi Giuseppe, d'anni 66, di Cambiano — Audisio Costanzo, id. 80, di Entracque, procuratore — Campra Rosa, id. 88, di Sales di Ceva — Vidotti Ottavia, id. 51, di Pancalieri, erbivendola — Bruno Filippo, id. 99, di Cavour — Borgiois Giovanni, id. 35, di Torino — Più 5 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 agosto 1872.

Maschi 10, femmine 8 — Totale 18.

ESPOSIZIONE DI VIENNA.

La Commissione governativa per l'Esposizione universale di Vienna deliberò, con massimo criterio, che vi si debba stabilire un ristorante o *buffet* in cui si smercino soli prodotti italiani, della qualità migliore e per conto di que' produttori che all'occorrenza possano fornirne o provvederne quanto per le possibili richieste occorra.

E fu questa idea che può produrre risultati favorevolissimi al paese nostro, avvegnachè da noi tutti si sappia che dei migliori e più squisiti prodotti, ci naturali che manufatti dell'Italia, buona parte sono all'estero ignorati o vi sono accolti come prodotti francesi, con mendace etichetta ed a prezzi esorbitanti.

Ma perchè tale provvedimento produca tutto l'utile di cui è capace, conviene che si evitino gli scogli sui quali si diede di cozzo nell'Esposizione mondiale di Parigi. Anche colà erasi stabilito un *restaurant* italiano collo scopo di far conoscere i prodotti del nostro paese, ma capitò sgraziatamente che l'impresa o la cura dello smercio si concedesse ad un *caffettiere* affatto ignaro d'ogni dato sulle produzioni nostrane, in nessuna relazione coi nostri produttori e disposto a far prevalere i suoi meschini interessi sovra quelli dell'italiana industria. Ne venne che al famoso *restaurant d'Italie* a Parigi non si ebbero che le più sozze vivande e certe bevande che fecero rabbrividire coloro che avevano udito che squisitissimi vini si fanno in Italia.

Ora, per il bene generale e per tutte quelle ragioni che i membri della Commissione internazionale potranno far valere, conviene che questo sconcio che risultò a danno morale e materiale del nostro paese non si riproduca. Abbiamo in prodotti ortisoli e pastorizi, in tartufi, in carni sì gentili che selvatiche, in vini, in paste, in frutta candite, in olii, in millanta cose, più ricchezze che non ne possa vantare alcun altro paese. Per quel difetto del *farci valere* che in noi è per lunga abitudine insito, tutte queste eccellentissime robe o son poco note, o figurano per conto di altri che a casa nostra le comprano a basso prezzo e le rivendono, col semplice mutar di cartolina, a prezzi enormi che allontanano e sviano i compratori.

Quando la direzione, la *exploitation* del ristorante italiano alla Esposizione di Vienna fosse affidata ad una Società od ad individuo, che oltre all'essere buon conoscitore della materia, sentisse la necessità e l'utilità di far prevalere all'interesse proprio e temporaneo l'interesse generale, cresciente e ricco di splendide promesse, noi siamo certi che i nostri prodotti acquisterebbero gran voga, che i vini italiani troverebbero grande smercio e che immenso utile ne trarrebbe il paese aprendosi nuovi sbocchi alle sue industrie, crescendo il prezzo e lo smercio di prodotti che ora malamente devonsi cedere ad intermediari. Nè credasi che di poca entità abbiano ad essere codeste transazioni: lasciati in disparte i vini che formano gran parte della ricchezza agricola, gli olii che si adulterano in Francia, ecc., abbiamo risorse grandissime anche in que' minuti commerci che paiono d'inezie e che fanno circolare milioni. Sappiamo, per esempio, che una sola casa di Torino, diretta da attivissimo ed intelligentissimo industriale, spedì nelle scorse sono circa un milione di piedi di cavolfiore a Vienna e Pietroborgo: costi costavano pochi soldi, colà parecchie lire. Sappiamo che delle 400 e più specie di formaggio che fabbricano i nostri pastori la massima parte si vende a scarso prezzo ad incettatori che rivendonle all'estero come roba di Svizzera o di Francia. E molte altre cose sappiamo che per non dilungarci di troppo omettiamo ora.

Ci vogliamo limitare a raccomandare a chi di ragione che nella scelta delle persone cui si avrà a concedere l'esercizio d'uno stabilimento, nel quale devonsi fare conoscere tutti i migliori prodotti nostrani, nella loro genuinità, senza notarie alterazioni di prezzo e con piena conoscenza della materia, si proceda cautamente e si cerchi non chi dia maggior prezzo, ma chi possa dare migliori guarentigie del buon esito della esperienza.

A questa condizione, e non altrimenti, ci possiamo sicuramente ripromettere che lo spaccio del *buffet* di Vienna possa influire sui nostri prodotti, farli ben conoscere ed apprezzare ed aver per risultante un aumento della ricchezza pubblica.

Ci scrivono:

Roma, 6 agosto (sera).

Non mi sono dato pensiero di trasmettervi le notizie elettorali man mano che ne ne aveva contezza, perchè constavami che l'Agenzia Stefani spediva con frequenti telegrammi le informazioni successive intorno all'andamento di quella operazione.

Ora però che si sono ufficialmente numerati i suffragi e che l'esito del voto può discutersi sopra basi certe e precise, non sarà fuori di proposito di indagarne l'impressione ed i probabili effetti.

Il partito clericale è profondamente scoraggiato. — Le illusioni, al Vaticano, erano cresciute a dismisura. — Si era fatto credere al Papa, se non a probabile vittoria, almeno a possibilità di serio contrasto. — L'effetto delle lusinghe fattesi più vivaci negli ultimi tempi, fu che tutti, anche i timidi e gli esitanti, accorsero all'appello. — Fu, è impossibile negarlo, battaglia campale, in cui la Curia spiegò tutte le sue forze. — E fu vinta, anzi stravinta. — Del che grandemente si dolgono ora quelli che avevano raccomandato la prudenza e l'astensione, e fanno duro rimprovero al partito gesuitico della intempestiva levata di scudi.

Il cardinale Antonelli, si assicura, è tra i più adirati, e dice a chi vuol sentirlo che la causa pontificia, politicamente parlando, è oramai perduta e di impossibile patrocinio. A chi avrebbe voluto che del disgraziato assassinio della sezione Cigna si facesse il tema di un'azione diplomatica intesa ad attenuare il significato del voto di domenica, il cardinale avrebbe recisamente replicato con un diniego, ancor prima che constasse non trattarsi di vendetta anticlericale. Il silenzio è, a suo avviso, il miglior rimedio della situazione.

Ma anche al partito ultra-liberale è riuscita dura la lezione. Si ricorrerà al solito spediente di negare la legittimità del voto, alla consueta distinzione tra il paese *reale* ed il paese *legale*; ma non si giungerà mai a distruggere il fatto che la immensa maggioranza degli elettori si chiarì non meno contraria alle intemperanze di sinistra che alle esorbitanze di destra. Il Circolo romano, colpito gravemente nella sua costituzione dei clamorosi dissidii proclamati nel *meeting* dell'Argentina, non reggerà all'esantoramento cagionato dal suffragio di domenica.

Altri gruppi si formeranno, ma il vantaggio rimarrà indubbiamente al partito di conciliazione formatosi in occasione delle presenti elezioni.

All'infuori di queste evoluzioni che stanno disegnandosi, la politica tende a farsi fieramente inerte.

Col conte Piper, ministro di Svezia, è pure partito il Conduriotis, ministro di Grecia: eclissi totale del corpo diplomatico sull'una e sull'altra riva del Tevere. Il Salla rimarrà assente quasi tutto il mese, e fino a buona parte del settembre si protrarrà l'assenza del Visconti-Venosta. La quistione maggiore è oramai quella del riattamento dell'aula di Montecitorio, la quale non mi consta ancora che abbia avuto soluzione.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del popolo* di Firenze alcuni particolari sul movimento compiuto dal Ministero nel personale delle Prefetture del Regno.

Le disposizioni pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* non sarebbero che una parte di quelle deliberate dal Ministero. Molte di esse dovettero essere sospese per ragioni di opportunità, avendone i giornali parlato molto tempo prima e sollevato così non poche difficoltà.

Le ulteriori disposizioni verranno compiute verso la fine del mese, nell'occasione che sarà pubblicata ufficialmente la nomina dell'onorevole Mordini a prefetto di Napoli.

Infatti le recenti disposizioni lasciano scoperte cinque prefetture.

Il ministro della guerra prendendo le mosse dalla circolare della direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, relativa agli ufficiali della milizia provinciale, ha diretto una circolare alle diverse amministrazioni dello Stato, nella quale sono messe in evidenza le gravi considerazioni che deriverebbero all'esercito se tutte le grandi amministrazioni prendessero delle determinazioni di questo genere.

Però l'on. ministro ha riconosciuto che alcuni uffici, e tra questi quello di impiegato ferroviario, costituiscono una vera incompatibilità col servizio militare in tempo di guerra, per cui ha invitato tutte le principali amministrazioni a volergli far conoscere quali sono gli impieghi ai quali deve essere estesa questa incompatibilità.

SCIOPERI DI MILANO.

Segue la cronaca del 7.

Lo sciopero va sempre generalizzandosi nei muratori, fabbri, ramai, imbiancatori, tagliapietre, pettinai, conciapelli, materassai, nastrai, tipografi: nessuno avrebbe mai creduto che lo sciopero incerto del primo di avesse a prendere proporzioni così vaste.

A mezzodì la città fu commossa oltremodo da uno spettacolo nuovo ed imprevisto. Le crestaie sentirono pur esse l'influenza dello sciopero, ed abbandonati i lavori si videro percorrere tranquillamente le vie. Questo sciopero è il più pericoloso di tutti, perchè è un eccitamento ai giovanotti di tutte le professioni a far sciopero anch'essi per unirsi a quelle belle creature, che camminano baldo e vispe col viso animato da un superbo sorriso, perchè tutte comprese dell'atto che compiono, che deve certo avere tanta importanza nell'emancipazione del sesso.

Anche le lavoranti delle fabbriche di *strass* fanno sciopero. E poi vengano i filosofi a sostenerci che la donna è inferiore all'uomo!

Verso sera, avanzi il teatro Fossati, si sono fatti dai carabinieri degli arresti fra una folla di tumultuanti.

Si gridò allora *molla, molla!*: ma i carabinieri tennero duro. Si temeva una collisione. Accorse una pattuglia di cavalleria che caricò la folla. Si fecero molti arresti. Non si ebbero a deplorare gravi disgrazie. Un sergente dei carabinieri cadde da cavallo, ma si rialzò tosto incolume.

Alcuni monelli si fecero a scagliare delle pietre. Dicesi siano rimasti feriti una guardia di P. S. ed un carabiniere. La truppa allora continuò a fare delle cariche in varie direzioni per disperdere la folla strepitante, ma non fece uso alcuno delle armi. Il contegno dei soldati fu veramente ammirabile.

Il Municipio ordinò la sospensione delle corse degli *omnibus* nei corsi di Porta Garibaldi e Porta Tenaglia.

— Si teme uno sciopero di garzoni macellai al macello pubblico. Furono prese le disposizioni per prevenire ivi ogni disordine.

— Fu tradotto avanti il Tribunale correzionale il muratore Grimoldi, che eccitava gli operai che lavoravano alla fabbrica Hasni di Schio, allo sciopero, minacciandoli, in caso contrario, di morte. Fu condannato al carcere per mesi quattro.

Oggi saranno tradotti avanti lo stesso Tribunale cinque altri individui accusati di aver spinto allo sciopero i lavoranti che erano accorsi alle loro officine.

Furono affissi per la città i manifesti del Sindaco di Milano, del Sindaco del comune dei Corpi Santi e del Questore.

— L'adunanza dei muratori al Rondò del Sempione è stata meno numerosa di quella dell'altro ieri. Circa 600 erano i muratori che vi presero parte. Hanno deciso di recarsi oggi al lavoro, incaricando la loro Commissione di far valere le proprie domande.

Il presidio di Milano venne notevolmente aumentato.

Anche a Varese ci sono minacce di sciopero. Alcuni muratori s'aggirano in quella città per indurre gli operai a lasciare le officine.

ESTERO

LO SCIOGLIMENTO DELL'ASSEMBLEA FRANCESE.

Scrivono al *Times* da Parigi:

Alla vigilia della diffusione delle tornate parlamentari, quando, per essere compiuta l'opera loro, stanno per separarsi i membri dell'Assemblea, succede alla mente per una naturale associazione d'idee l'importante questione dello scioglimento. Importa assai per la tranquillità del paese il sapere quando l'Assemblea avrà compiuto l'ufficio affidatole, o per dir meglio, quando avrà terminato il còmpito che si assunse, giacchè, per quanto possa parere strana l'asserzione, non le si diede alcuna missione, non le si segnò alcun programma. Si dichiarò di per se stessa Assemblea sovrana e gradatamente estese il circolo delle sue attribuzioni, sicchè venne al possesso del potere cui ritiene presentemente.

Nonostante tutti i suoi errori, l'assoluta mancanza di pratica parlamentare e le passioni di parte di cui fu preda e cui volle instillare nel paese, l'Assemblea diede prova di qualità ammirabili e rese al postutto importanti servigi alla patria. Si può sempre dire che sia una fedele immagine della Francia, ove si osserva una strana mistura di leggerezza e di buon senso, di debolezza e talvolta di atti eroici. Al momento che fu eletta sovrastava su tutti un sentimento nella contrada, la viva brama di liberarsi dagli artigli della Prussia. Anche in quell'estremo partito che ordinariamente non è lontano dal sacrificare la stessa patria alla repubblica, pochi elevati dalla polvere al fastigio della potenza posponevano allora il patriottismo all'ambizione.

Quindi le elezioni del 1871 ebbero il raro pregio di essere essenzialmente patriotiche, ispirate cioè dal desiderio della salute della patria, anzichè dallo studio di parte. L'equipaggio di un bastimento che sta per affondare, dimentica facilmente le animosità private e anche coloro che toccarono fortunatamente la riva grazie agli sforzi uniti, sono più disposti ad affratellarsi, sotto l'impulso della scambievole gratitudine, che a pensare alle differenze da cui erano divisi il dì prima e che si rinnoveranno forse al domani. In quella guisa gli elettori francesi in complesso, quando nominarono i loro rappresentanti, non si travagliarono d'imporre ad essi un programma speciale di partito, ma semplicemente di salvare la patria.

Questo stato di cose diede all'Assemblea un carattere che non garbò minimamente ai democratici, i quali non tardarono a manifestare i loro sentimenti di odio e di diffidenza: ma il grosso dei cittadini o, per dir meglio, il partito conservativo, di gran lunga più numeroso degli altri, non fu scontento che la risoluzione di una sì importante questione fosse demandata ad un'Assemblea, la quale, benchè indisciplinata ed inesperta era almeno intelligente ed onesta. Fortunatamente essa ebbe l'accortezza di porsi nelle mani dell'illustre personaggio cui non meno di ventisette dipartimenti elessero a loro rappresentante a Bordeaux. E di tutti i membri dell'Assemblea egli era realmente il solo che bastasse all'arduo còmpito che poi mandò ad esecuzione.

A prima giunta sembrarono tutti nella natura di quel còmpito, ma tosto sorsero discrepanze di opinioni. La maggioranza conservatrice dell'Assemblea cominciò a disconoscere le vere cause che avevano prodotto le elezioni. I legittimisti e gli orleanisti si persuasero che fossero stati eletti come rappresentanti della causa monarchica e furono in errore, perchè erano stati scelti, non perchè realisti e neppure perchè creduti favorevoli alla conclusione della pace, ma perchè ripetuti patrioti. E per rendere giustizia ai partiti moderati della Francia, patrioti si debbono essi generalmente stimare. I più crudeli nemici della Francia sono gli assolutisti, i quali non ripongono fede che in un uomo e non rifuggirebbero da alcun partito estremo per assicurare il successo del loro partito, siano essi bonapartisti, legittimisti o rossi.

Per chiarire la giustezza di questa osservazione basta il percorrere la lista dei deputati e cercare da chi e per quali motivi siano stati eletti. Questi estremi partiti, quando il sig. Thiers fu posto a capo dello Stato, si gittarono incontanente all'opposizione, mentre i repubblicani conservatori, i liberali orleanisti e i legittimisti favorevoli alla fusione costituirono la maggioranza governativa. I legittimisti estremi, che credevansi assai più forti che non fossero di fatto, acclamarono alla proclamazione immediata di Enrico V, i radicali dichiararono che, stipulata la pace, l'Assemblea aveva adempiuto la sua missione e doveva disciogliersi, e speravano che la nazione, arrovellata per le umilianti condizioni imposte alla pace, protesterebbe contro l'Assemblea col mandare nel nuovo consesso i radicali che avevano sostenuto e almeno professato di sostenere la continuazione della guerra.

Ma il Thiers colla sua consumata esperienza giudicò sanamente dell'Assemblea. Vide che i partiti favorevoli alla monarchia formavano la maggioranza soltanto nella Camera e non potrebbero mai avventurarsi a proclamare un principio, che non piacerebbe alla maggioranza della nazione, il perchè cominciò col fare un appello al patriottismo dell'Assemblea ed immaginò il patto di Bordeaux, il quale implicava un programma tanto indefinito che lasciava alla Francia la libertà di fare quale esperimento le garbasse. Compilò al tempo stesso un programma parlamentare così vasto che per mandarlo a compimento la Camera avrebbe dovuto durare ancora lunghissimo tempo.

Vide che nelle sue mani la Camera poteva diventare uno strumento che restituisse alla nazione la fiducia, facesse serie ed utili leggi, rialzasse il credito e il senso morale della Francia, e a questo programma si attenne fedelmente. I realisti moderati, indotti a mutare terreno, non chiesero più al Thiers che proclamasse un re, ma solo che impedisse la degenerazione della repubblica in anarchia. Brevemente, si acconciano a far senza monarca, purchè siano allo schermo della tirannide democratica.

---

annesse a quei cari luoghi... Ci abbiamo passato anche l'adolescenza, e quei mesi di vacanze che io...

Emilia interruppe di nuovo.

— Con tutte codeste belle memorie, Ella però, ci scommetto, preferisce ora il soggiorno della città a quello del villaggio...

— Perchè la crede così?

— In città c'è una vita più animata, maggior movimento e brio e spassi d'ogni fatta... So bene che Lei è diventato affatto un giovane elegante.

Ad Enrico spiacquero queste parole e sopratutto il tono con cui furono dette, che gli parve ironico.

— È un epigramma, signorina?

— Punto! È l'enunciazione d'un fatto. Ieri mattina, quando ci siamo incontrati, Ella veniva giusto dal ballo della Filarmonica: non è vero?

— Sì signora.

— È stato un bel ballo, a quanto si dice.

— Bellissimo.

— Ci si è divertito?

Nella mente di Enrico questo discorso aveva richiamato il fantasma della signora Baldelli, della quale poco prima egli non ricordava nemmeno più l'esistenza.

— Sì signora: rispose con un impaccio, con una nube sulla fronte che l'accorta, osservatrice fanciulla notò di subito.

— E questi divertimenti, riprese Emilia con più asciutto accento, ne fanno dimenticare di cose del passato.

— No signora: io non dimentico tanto facilmente come forse altri; e i cari momenti che ebbi la fortuna di passare con lei, momenti che io tutto farei per rinnovare e il più spesso possibile...

Emilia depose sulla tavola vicina il suo lavoro, e sollevati nuovamente gli occhi, li piantò limpidi ed acuti in quelli d'Enrico.

— Le sono frasi complimentose codeste che lor signori usano, a quanto credo, con tutte le donne come mezzo di conversazione. La prego di riflettere che fra noi non è il caso d'adoperarle.

— Signorina!...

— Noi ci conosciamo da tempo.....da bambini, e siamo, oserei dire, due amici. Possiamo lasciare il frasario dei complimenti.

Nel pronunciare queste parole Emilia fu forse più ironica ed ostile di quello che avrebbe voluto: la cagione si fu che in quel punto le erano tornate, e vivamente alla memoria le parole del dottor Macchia, riguardante Enrico e la signora Baldelli, e la si era figurata che la frase dettale or ora ed altre simili, il giovane l'aveva pronunziata e con pari o forse più calore, a quella donna.

Enrico, da parte sua, fu ferito ed umiliato da quell'accento, che trovò quasi sprezzante, e cambiato ancor egli di tono e di propositi, esclamò con velato ma pure evidente puntiglio:

— La ringrazio, ch'Ella voglia almanco annoverarmi fra gli amici...

Emilia, a cui questo tono dispiacque assai più, lo guardò con maggior freddezza.

— Almanco! interruppe: vuol dire che ciò le sembra poco?

— Molto anzi: rimbeccò il giovane, sempre più con ripicco: tanto che dalle accoglienze sue e da quelle della sua signora madre non osavo sperare.

— Credo che nè le mie, nè le accoglienze di mia madre non sieno mai state tali che Ella possa lamentarsene.

— Che diritto ne avrei io? Certo non potrò farne lamento mai, e non sarò così temerario, la ne ne assicuri. Ma di ciò che suo padre si lasciò testè sfuggir di bocca sul poco aggradimento che trovano le mie visite presso la signora Angelica, già mi ero accorto da tempo. Mi sembra pure aver da credere che la medesima impressione esse fanno su di Lei, signorina, e benchè non sappia qual cosa in me possa meritarmi una tale condanna, non mi resta altro che curvarmi innanzi ad essa e rassegnarmi.

Ad Emilia tali parole sembrarono molto impertinenti; credette di scorgere che il giovane, deciso di allontanarsi dalla famiglia e da lei, avesse sollecitamente colto il primo pretesto presentatosi per rompere quei lievi legami che anch'essa sentiva già essere fra di loro; si disse che non altra poteva essere la causa di ciò, fuorchè l'amore ch'egli aveva per quella signora di cui aveva parlato Macchia; la sua irritazione diede ancora aiuto alla sua forte volontà per assumere quel contegno che ella giudicò necessario a nascondere i veri sentimenti del suo cuore, che pure erano stati sul punto di manifestarsi.

— La ringrazio della sua rassegnazione: disse con una freddezza che ad Enrico tornò più crudele della precedente ironia; e si levò in piedi, come per metter fine del tutto a quel colloquio.

Enrico si sentì uno schianto al cuore: pensò a sua volta che lo si voleva congedare, perchè accettate ed accette erano le proposte di Macchia: lo sdegno e l'amor proprio valsero a dargli forza per dissimulare il suo dolore; alzatosi ancor egli, disse con ferma voce:

— Si rassicuri che non verrò a recarle più oltre il fastidio delle mie visite.

Emilia fece un inchino, e soggiunse:

— Mi perdoni. Vado ad informarmi di mio padre.

Si mosse per uscire: ma la porta s'aprì ed entrò vivamente più gaio e ridente che mai il famoso dottor Macchia.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Per tutti questi motivi non ottiene favore nel paese la proposta di scioglimento dell'Assemblea. Si scorge chiaramente che finchè durerà la Camera ed il Governo attuale non è timore che si esserraglino le vie e accadano combattimenti in piazza. Ma naturalmente ogni cosa umana deve finire e l'Assemblea non è sempiterna. In una conversazione semiufficiale il signor Thiers manifestò un'opinione che dopo diciotto mesi l'Assemblea possa porre termine a' suoi lavori. Infatti in questo spazio di tempo i Tedeschi avranno sgombrato la Francia e si sarà pagato l'ultimo miliarde. L'Assemblea potrà intanto fare qualche provvedimento per assicurare il potere esecutivo durante l'interregno che comincierà dopo il suo scioglimento.

Avrà probabilmente istituito la Camera alta, afforzato l'autorità esistente, compilato una legge elettorale la quale ponga l'esercizio del suffragio universale allo schermo di violente sorprese. Il Presidente della Repubblica non desidera più che altri di vedere succedere all'Assemblea presente un'Assemblea Costituente. Le lusinghe dei radicali non lo possono impedire di vedere il destino serbato a lui e alla Francia ove le prossime elezioni generali fossero democratiche. Egli sa perfettamente che la sua compiuta ed accorta politica non sarebbe gradita ad un'Assemblea democratica, la quale si porrebbe tosto in ischerzo con lui, vedo che l'impresa che si è assunto non può attuarsi che lentamente e cautamente. Non è perciò probabile che il Governo promuova l'agitazione che, durante le vacanze, tenda allo scioglimento e perciò possiamo sperare che l'Assemblea presente ritornerà a suo tempo al suo ufficio.

CORRIERE DEL MATTINO

SCIOPERI DI MILANO.

Ultime notizie.

Le intelligenti disposizioni date dalle autorità politiche, presiedute dal consigliere delegato Serpieri, e le attive pratiche del Municipio valsero a comporre in breve tempo gli animi e cessare ogni pericolo di turbamento nell'ordine pubblico.

Gli scioperi sono per la più gran parte cessati; sia che il buon senno degli operai abbia trionfato contro le insidie dei sobillatori, sia che i proprietari delle fabbriche, conosciuta la legittimità e moderazione delle domande dei loro addetti, v'abbiano fatta ragione.

Il Sindaco ricevette gli chanisti proprietari, dopo una rappresentanza di operai chanisti e falegnami, che promisero di ritornare oggi stesso al lavoro e di riferire ai loro mandanti che davasi loro convegno all'Albergo Firenze a P. Magenta.

I fabbricatori di carrozze dichiararono di non poter annuire alla domanda degli operai, e questi ritornarono al lavoro.

Così accadde pure agli apparecchiatori di gaz, operai alle seghe, cretici, ramai, lavoranti idraulici e stampatori di stoffe.

Gli operai meccanici, ritornati per la terza volta, promisero di ritornare ieri stesso al lavoro.

Avendo i fabbricatori di zolfanelli annuito ad un aumento di mercede del 20 per cento ai loro operai, oggi tutti gli operai di questo ramo d'industria ritornarono al lavoro.

Continuano gli arresti di individui colti a promuovere con minaccie lo sciopero in alcune fabbriche.

Affinchè poi i rigor' di legge abbiano a servire di salutare lezione e trattenere altri dal violarla, il tribunale civile e correzionale istituì con somma sollecitudine il processo degli arrestati.

Oggi infatti comparvero innanzi al tribunale Puà Pietro, Crosio Luca, Angelo Gemelli, Vanini Antonio e Carlo Barini, operai apprettatori, arrestati ieri mentre tentavano di promuovere lo sciopero degli operai in uno stabilimento a S. Eufemia. Il tribunale li condannò tre a sei mesi di carcere e due a quattro mesi.

I panattieri lavorarono tutta la notte, il pane si distribuì come il solito.

Il *Journal de Rome* dice chiamato alla capitale come questore in luogo del Berti, il signor Verga che attualmente copre tal carica a Genova.

Si è fatta una nuova nomina di Senatori, ma non sarà pubblicata che alla vigilia della riconvocazione della Camera.

La presidenza della Camera dei deputati ha deliberato di mutare la tinta della grande sala, dandole il color grigio, abbandonando per ora l'idea di innalzare il piano della sala e di introdurre altre modificazioni.

Al sig. Jacques, arrestato in Roma a cagione dell'attentato contro il re di Spagna, è stato intimato di lasciare Roma entro brevissimo tempo.

Scrivono da Roma che tornasi pensare ad offrire la carica di segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica al deputato Paolo Boselli.

Il prezzo del carbon fossile continua ad aumentare.

Ecco quel che leggiamo nel *Commercio* di Genova:

« A Cardiff, stando alle ultime corrispondenze, non hanno più luogo contrattazioni di qualche importanza in carbon fossile a causa dei prezzi eccessivi che se ne pretendono. Tutte le economie possibili si mettono perciò in opera, principalmente dalle grandi Compagnie di navigazione, onde ridurre il consumo del combustibile, con che si spera non lontano un qualche ribasso.

« Da Shields invece si attende un movimento di 2s. malgrado l'attività che prevale attualmente nelle miniere del Northumberland.

« A far fronte a questa specie di crisi si era pensato per un momento di ricorrere alla Nuova Scozia, le cui miniere potrebbero somministrare del carbone a basso prezzo, ma stante che per l'infima qualità il consumatore verrebbe a pagarlo più caro, un tale divisamento ha poche probabilità di esser messo ad effetto. »

L'interesse sulle anticipazioni su carte valori fu ridotto dalla Banca nazionale al cinque per 0/0.

Il Papa ha diretto una lettera al signor De Goulard, nella quale si congratula del risultato del prestito francese.

Dice aver in ogni tempo diretta a Dio preghiere in pro della Francia, ma tanto più ferventi oggidì, in cui essa, al pari del vicario di Cristo, ebbe a subire prove durissime, dalle quali per altro sono uscì fuori vincitrice e con splendide rivincite, com'è questa del risultato del prestito.

Si rallegra poi col ministro stesso, per avere riconosciuto che a Dio solo devesi il merito di questo gran fatto.

Il Santo Padre si dice lietissimo che la Francia abbia ottenuto un sì colossale affidamento di capitali da tutta Europa, sedendo ministro delle finanze un De Goulard, che nominato rappresentante della Francia presso gl'invasori di Roma, rifiutava.

A questo in gran parte egli ascrive il risultato insperatissimo del prestito.

Pio IX ha poi inviato un magnifico reliquiario, tempestato di gemme preziosissime, alla moglie del signor Goulard. (*Fanfulla*).

SCIOPERI NELL'ALTA SAVOIA.

Le coalizioni operaie si manifestano pure nell'Alta Savoia. Ad Annecy i falegnami furono i primi a mettersi in sciopero, dopo avere inviato un *ultimatum* ai rispettivi padroni. Poscia tennero loro dietro i carpentieri, i quali usarono gravi violenze contro quei loro compagni che non volevano desistere dal lavoro. Credesi pure imminente uno sciopero di calzolai e d'altre corporazioni operaie.

Il signor Delaunay, il sapiente direttore dell'Osservatorio di Parigi, è morto lunedì scorso a Cherbourg. Recatosi a diporto in barca con un compagno e due marinai, un'improvvisa burrasca li colse nel porto, capovolgendo il fragile canotto, e tutti perirono.

NUOVE FORTIFICAZIONI.

Se dobbiamo prestar fede all'*Avenir National*, quanto prima si intraprenderanno, per iniziativa del ministro della guerra de' grandi lavori di fortificazioni a Lilla, a Dunkerque, a Calais ed a Gravelines.

Intorno alle nomine di dottori *ad honorem* fatte dall'Università di Monaco in occasione del suo giubileo, scrivono all'*Indépendance Belge*:

« L'elezione del sig. Sella, assai significativa per se stessa, diede luogo ad un incidente assai piacevole.

« Secondo l'uso occorreva assicurarsi se il sig. Sella non possedesse già il grado di dottore.

« Si chiesero perciò schiarimenti in via diplomatica al sig. X., collega del Sella nel Gabinetto di Roma.

« Il sig. X. rispose che il signor Sella possedeva un brevetto di una Società letteraria italiana che poteva tener luogo di grado accademico, ma che *lui*, *signor X*, collega del Sella, non aveva nè grado, nè brevetto.

« Questa risposta ebbe gran successo nei Circoli degli scienziati di Monaco, ma non ha determinato l'Università ad accordare la distinzione con tanta ingenuità sollecitata. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 8 *agosto*.

La maggior parte degli operai scioperanti tornano al lavoro; cogli altri pendono trattative, e sperasi prossimo un accomodamento. La popolazione è tranquilla.

Vienna, 8 *agosto*.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica la nomina del granduca Vladimiro a capo del reggimento Ussari n° 14, e del granduca Alessio a capo del 39° reggimento di fanteria.

L'imperatore arrivò ieri a Luxenburgo, proveniente da Olmütz.

Ginevra, 8 *agosto*.

Sperasi che il tribunale arbitrale terminerà i suoi lavori pel 15 settembre.

Madrid, 8 *agosto*.

Il Re arrivò iersera a Bilbao. Fu ricevuto con entusiasmo.

Le voci di crisi ministeriale sono smentito.

Costantinopoli, 8 *agosto*.

Il villaggio di Kuskurdiuk, situato sul Bosforo, venne quasi completamente distrutto da un incendio. Oltre mille famiglie sono rimaste senza tetto.

È stato dichiarato all'ufficio di polizia municipale dai fattorini del liquorista Revelli il rinvenimento di un portamonete contenente discreta somma.

Dirigersi nel negozio suddetto, piazza Palazzo di città.

FATTI DIVERSI

Un falso senatore. — Leggiamo nell'*Italia Centrale* di Reggio (Emilia) del 3:

Da parecchio tempo un certo Emilio Linati, vetraio di Piacenza, gira per l'Europa spacciandosi per il conte Filippo Linati senatore del regno e commettendo frodi e truffe d'ogni genere.

Cotesto bel signorino, che ora tocca i sessant'anni, dopo scontati cinque anni di prigionia ad Arles in Francia, è tornato in Italia per ricominciare le sue prodezze. Ora il senatore Linati ha diretto una circolare alle autorità di tutta l'Italia affinchè tolgano di mezzo cotesto scroccone che così impunemente si permette di insultare il suo nome.

Ferrovia del Gottardo. — Scrivono da Bellinzona alla *Gazzetta Ticinese*:

« I lavori ferroviari della linea del Gottardo procedono a Göschenen regolarmente. La galleria in piccola sezione è già inoltrata poco meno di 100 metri, e si crede che fra quindici giorni quella impresa compirà i metri 150 assunti colla escavazione della trincera. La macchina inglese non è comparsa, nè comparirà. Pare che le due Società, inglese ed italiana, si fossero accordate per far subire alla Direzione delle condizioni assai onerose e per protrarre gli incagli alla grand'opera. La Direzione credette quindi conveniente di troncare ogni trattativa colle medesime. L'assuntore della galleria sarà probabilmente, anzi quasi al certo, un signor Favre di Ginevra, impresario di strade ferrate.

« Le condizioni sono già stabilite e fra queste havvi la garanzia di 8 milioni, il tempo di 8 anni per l'esecuzione, la multa di franchi 5000 per ogni giorno di ritardo dall'epoca stabilita, ed il premio di fr. 5000 per ogni giorno di guadagno. Il detto signor Favre rappresenta una compagnia di capitalisti francesi e svizzeri, e tra questi ultimi specialmente ginevrini. Esso ha già eseguito importanti costruzioni sulla linea ferroviaria Parigi-Lione, ecc. Si crede pertanto che in breve la Direzione prenderà una decisione definitiva. Anche lo scavo ad Airolo si avanza e in pochi giorni ancora sarà ultimato. »

« Quattro ingegneri lavorano al tracciamento, ed uno ha l'incarico di rivedere la livellazione federale sino al Lago Maggiore, essendosi riscontrate delle differenze colle altre livellazioni. »

Piroscafi monstres. — La linea transatlantica di bastimenti a vapore, che sotto il nome di *White Star Line*, fa il tragitto da Liverpool a New-York, Boston e Quebec, possiede attualmente 6 grandi navi: *l'Oceanic*, *l'Atlantic*, il *Baltic*, *l'Adriatic*, *l'Antarctic* e *la Republic*, ciascuna della portata di 5500 tonnellate con delle macchine della forza di 3000 a 3250 cavalli. L'interno di questi bastimenti è diviso in compartimenti. Lo spazio destinato alle mercanzie è vasto e ben ordinato. Le sale e le camere dei passeggieri assomigliano a quelle di una locanda di prima classe. Tutti questi bastimenti hanno fatto felicissime traversate d'andata e ritorno, malgrado tempi assai grossi.

La *Republic* ha fatto il tragitto da New-York a Queenstown in 8 giorni, 10 ore e 38 minuti.

L'*Adriatic* ha compiuto il suo viaggio in 8 giorni e 14 ore. La sua velocità massima in un giorno è stata di 394 nodi, e quella media di 16 nodi o 19 miglia per ora. L'*Adriatic* ha 452 piedi e sei pollici di lunghezza totale, sopra una larghezza di 41 piede, e una profondità di 31. La sua capacità massima è di 4250 tonnellate: quella netta di 2950 tonnellate. Lo scafo, gli alberi, i ponti, tutto il bastimento, eccettuato i pavimenti, è in ferro. Dalla chiglia al ponte è diviso in 7 compartimenti. Porta 4 alberi; l'albero maestro ha 50 piedi. I pennoni e le vele si muovono a vapore; anche le operazioni di carico e di scarico si fanno a vapore.

Le macchine sono 4; 24 i fornelli e 4 i cilindri. La elica è di 22 piedi e 6 pollici di diametro ed ha la circonferenza di oltre 86 piedi: fa 50 evoluzioni per minuto, e cammina con una rapidità che non è inferiore a 1000 jarda. È l'elica più potente che esista nella marina del commercio. L'*Adriatic* può contenere 1150 passeggeri. È illuminato a gaz, il quale si fabbrica a bordo per mezzo di un olio che non scoppia.

Il servizio di questa linea di vapori sarà fra un mese accresciuto del *Celtic* e di due altri bastimenti: il *Majestic* e il *Britannic*. Il *Celtic* è della medesima grandezza dell'*Adriatic*. Gli altri due saranno anche più grandi.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Il cattivo tempo continuando in Francia, a Parigi, 7 agosto, si ebbe un rialzo di 1 fr. almeno per quintale di frumento.

Le farine pure seguirono il movimento ed il mese corrente da 64 75 salì a 65 50.

A Londra (6 agosto) pure vi è rialzo.

A Marsiglia (6 agosto) mercato attivo, con vendita di 16,160 ettolitri, di cui 2400 Marianopoli 126[120 a fr. 35; 800 Iekа Odessa 125[120 a fr. 35; 1720 Berdianska 128[124 a fr. 37 75 e 38 25; 1280 Iekа Odessa 128[123 a 38 75; il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0/0.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

6 agosto. — Ad eccezione di alcune vendite di meliga e di avena il mercato fu calmo più del consueto.

I prezzi furono alternativamente un po' al rialzo ed un po' al ribasso senza stabilire una bilancia definitiva.

Il frumento nuovo finora non ha per anco preso base stabilita; esso variò da L. 23 75 a 32 75 ogni ettolitro e furono esposti in vendita circa 280 ettolitri.

240 ett.	Frumento 1ª q.	L. 31 50 a 36 —	
210 »	Mescolo(barb.)	» 21 50 a 25 50	
40 »	Segala	» 20 25 a 21 75	
500 »	Avena	» 7 — a 7 50	
60 »	Riso q. sup.	» 35 50 a 37 50	
640 »	Meliga 1ª q.	» 20 75 a 22 75	
25 quint.	Fieno	L. 7 50 a 8 —	
91 »	Patate	» 11 — a 12 50	

Vercelli, 6 agosto. — **Cereali.** — Venerdì ricorrendo le feste patronali non si fece mercato.

Oggi essendovi una ricerca animata di riso per consumo interno e qualche poco per esportazione, i prezzi avantaggiarono di L. 1 a 1 25 per sacco sui mercantili e di soli cent. 50 sui fioretti.

I grani retrocedettero di una lira su tutte le qualità con vendita assai difficile, specialmente nelle qualità andanti.

La meliga dopo essere ribassata nell'intervallo che ci divide dall'ultimo listino, oggi non solo riacquistò il vecchio limite, ma lo superò di cent. 50.

Segala ed avena invariate con affari limitati.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L.	41 25 a 43 50
» Soretto	»	44 50 a 45 50
Frumento mercantile	»	32 — a 33 75
Id. buono	»	35 — a 36 —
Segale	»	21 — a 22 —
Meliga	»	26 50 a 27 50
Avena	»	8 25 a 9 25

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

7 agosto. — Mercato ordinario, poco ricercato il frumento dai nostri dintorni che non si pagò più di lire 27 l'ettolitro, molto ricercato invece quello delle Romagne che si paga lire 29 ed anche 30 l'ettolitro.

Frumento 1ª q. per ettol.	L.	28 12 a 29 26	
Id. nuovo	»	» 32 53 a 33 63	
Segala	»	» 17 35 a 17 75	
Avena	»	» 6 51 a — —	
Riso bianco	»	» 32 10 a 33 63	
Meliga 1ª q.	»	» 21 25 a 22 12	
4760 mir.	Pera	» 1 10 a 6 60	
18 »	Mele	» 1 20 a 1 30	
165 »	Fichi	» 3 — a 3 25	
150 »	Pesche	» 3 50 a 4 —	
2130 »	Patate	» 1 — a 1 20	
2140 »	Cavoli	» 1 20 a 1 25	
50 »	Rape	» 1 — a 0 60	
240 »	Cipolle	» 1 70 a 1 80	
1540 »	Legna forte	» 0 25 a 0 28	
930 »	Idem dolce	» 0 16 a 0 20	
1930 »	Fieno	» 0 55 a 0 60	
870 »	Paglia	» 0 40 a 0 45	
95 »	Uva	» 3 — a 3 50	
Buoi da macello	N. 5	L. 400 a 500	
Idem da tiro	» 12	» 350 a 420	
Vitelli ammati	» 18	» 120 a 150	
Id. da 1 a 30 giorni	» 35	» 40 a 90	
Maggie	» 12	» 170 a 200	
Maiali	» 8	» 30 a 65	
Vacche Svizzere	» 30	» 150 a 310	
Id. da pascolo	» 25	» 200 a 260	
Id. erbarole	» 20	» 120 a 240	
Muiattine	» 6	» 130 a 360	

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 7 agosto 1872.

200 ett.	Frumento (prezzo medio)	L.	21 12
— »	Id. estero Id.	»	29 24
65 »	Segala Id.	»	17 77
20 »	Avena Id.	»	8 88
82 »	Meliga Id.	»	20 58
15 »	Miglio Id.	»	17 33
14 »	Riso Id.	»	34 65
—	Buoi 1ª qual. al mirio	L.	— —
186	Idem 2ª Id. Id.	»	6 —
20	Vitelli 1ª Id. Id.	»	11 —
134	Idem 2ª Id. Id.	»	9 —
24	Giovenche Id.	»	6 10
112	Maiali da latte da lire 5 a 45 caduno.		
1500	mir. Canapa greggia al mir.	L.	9 —
900 »	Cordame Id.	»	10 75
515 »	Olio fino d'oliva Id.	»	17 —

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti.

8 agosto 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	560 71
Trama	1	95 77
Greggia	4	261 06
Articoli diversi	1	38 73
Totali	13	956 27

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 78.

Direttore: Ravà Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872.

8 agosto 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	501 59
Trama	»	» »
Greggia	6	265 20
Articoli diversi	1	84 51
Totali	14	851 49

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 117.

Chilogrammi 7,727 30.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Borsa di Genova. — 8 agosto.

La Rendita da 73 40 a 73 45.

Le Meridionali a 467 fine mese e a 466 contanti.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 107 20, danaro a 106 95.

Londra a vista lettera 27 47, danaro 27 43.

Marenghi da 21 59 a 21 61.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 8 agosto.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 40
» » fine mese	73 52 1[2
Prestito nazionale 1866	84 20
» » fine mese	78 —
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	720 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	219 —
» Banca di Torino	358 —
» Banca generale	568 —
» Banca di Costruzione	665 —
» Industria comm.	276 —
» Credito Milanese	269 —
» Italo-Germanica	623 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	740 —
» Ferrovie Meridionali	467 50
» Ferr. Romane	145 —
Obbl. Ferr. Meridionali	250 —
» Ferr. Romane	202 —
» Ferr. Sarde	231 —
» Regia Tabacchi	524 —
» Beni Demaniali	507 —
» Ecclesiastiche	85 25
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Sont ferrovie Meridionali	546 —
Cambi sopra Francia a vista	107 —
» Londra a tre mesi	27 20
» Francoforte a tre mesi	226 50
» Vienna a tre mesi	241 50
I pezzi da 20 fr.	21 60

Sconto 4 1[2 per 0/0.

Firenze, 7		8
Rendita al 5 0/0	73 35	73 55
Oro lettera	21 65	21 59

Londra lettera	27 20	27 21
Cambio su Parigi	105 80	106 7[8
Prestito Nazionale	84 50	84 50
Obblig. Tabacchi	525 —	525 —
Azioni Tabacchi	739 —	739 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1700 —	1703 50
Az. ferr. Merid.	467 —	466 —
Obblig. »	227 —	227 —
Buoni »	538 —	538 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi, 7		8
Rendita francese	55 72	55 60
Rendita Italiana	69 —	69 15
F. Lombardo-Veneto	465 —	465 —
Obblig. idem	263 —	262 —
Ferr. Romane	137 —	137 —
Obblig. idem	135 —	136 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	210 50	209 25
Obbl. ferr. Merid.	213 75	212 50
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Obbl. regia Tabacchi	490 —	488 —
Azioni regia Tabacchi	707 —	708 —
Prestito	56 65	56 52
Aggio dell'oro	8 —	8 1[2
Londra a vista	25 62	25 64
Consolidati Inglesi	92 1[2	92 1[2
Nuovo Prestito	88 22	88 22
Vienna, 7		8
Mobiliare	337 70	337 50
Lombarde	207 50	207 60
Austriache	335 —	334 50
Banca Nazionale	858 —	858 —
Napoleoni d'oro	8 53 5	8 54 5
Cambio di Londra	110 10	110 60
Rendita austriaca	72 15	72 20
Id. in carta	66 20	66 05
Berlino, 7		8
Austriache	203 1[4	203 3[4
Lombarde	126 1[8	126 1[8
Mobiliare	205 1[8	205 5[8
Rendita Italiana	67 1[4	67 1[2
Londra, 7		8
Consolidato Inglese	92 1[2	92 1[2
Rendita Italiana	67 —	67 1[8
Spagnuolo	29 1[4	29 1[4
Turco	52 1[2	52 —

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

9 agosto 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Borsa inoperosa. Pochi affari in Rendita per contanti 73 50 a 55, e per fine 73 65 a 70. Qualche partita di Banco Sc. e Sete fu venduta a 853 25, e per fine 854 25. Altri valori senza affari.

Oro 21 60. Francia scontata a 107 15.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

9 agosto 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in c. 73 60 57 1[2 55 47 1[2 60 57 1[2 (73 55) 73 60 60 (73 60).

Corso legale 73 55.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 200 77 201.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 59 a 21 69.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera (*)	107 90 108 —	— — — —
Francoforte	— — — —	225 50 225 75
Lione (**)	107 — 107 25	— — — —
Londra (***)	— — — —	27 20 27 25

(*) Sc. 6 p. 0/0. (**) Id. 5. (***) Id. 3 1[2.

FERROVIA TORINO-CIRIÈ.

Chil. 21.

PRODOTTI

Mese di luglio	1872 L.	39,577 —
Id.	1871 »	31,953 55
In più in luglio	1872 »	7,603 45
Dal 1 genn. al 31 luglio	1872 »	212,417 75
Id. id.	1871 »	188,978 10
In più nel	1872 »	23,439 65

TEATRI

Alfieri — *Riposo.*

Gerbino (ore 8 1/2) — Opera: *Il Barbiere di Siviglia.*

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia **Gustavo Capella** rappresenterà: *Crispino e la comare.*

AVANCE DE FONDS

Ouverture de Crédit.

Consignations.

La maison G. WALTER et C°, 33, Great Castle street Regent street, à Londres, se charge de la représentation de bonnes maisons étrangères; ses relations étendues lui permettent de donner tout le développement possible aux affaires qui lui sont confiées. **Elle accepte les consignations et elle fait des avances de fonds.** 2939

SCADENZA DI TERMINE

Col mezzodì del 16 agosto corrente scade il termine utile per fare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 20,300, cui per atto di ieri, rogato dal notaio sottoscritto, fu deliberata la cascina **Tarina** in territorio di Rivalta Torinese (Orbassano).

Torino, 2 agosto 1872.

2936 G. Caselnis not. coll.

Favorevole occasione

Da rimettere per causa di partenza uno **Studio Fotografico**, con o senza utensili da lavoro, posto nel centro di Torino, con sette anni di avviamento. Relativi locali sia per lavoro come per abitazione.

Dirigersi al sig. G. CUMINO, Piazza Carignano al Padiglione dei Giornali. 2575

Da rimettersi in Carrù

La stabilimento degli *Omnibus* per Cuneo, Fossano, Mondovì, col trasporto delle merci della ferrovia Cuneo-Torino, con more a concertarsi. — Recapito al concessionario spedizioniere LUBATTI Giovanni Giuseppe in Carrù. 2871

Da vendere Villa bellissima per costruzione, assai gradevole per vista su vicina e lontana campagna, salubre per ventilazione, e conveniente per prezzo, con rustico abbondante, abitazione Colono, ed acqua irrigativa in giardino e con mobili nel civile, composta di otto membri, il tutto cinto da muro, in Orbassano, in fondo Vicolo Gay di Quarti, porta N. 5, recapito ivi. 3009

Da Vendere 2946

VILLA elegantemente mobigliata, cappella, giardino, terrazzo, un lungo viale e terreni di giornate 39 circa: distante 4 miglia da Torino, con strada carrozzabile.

Per informazioni e trattative rivolgersi al notaio Vaccarino in Torino, via della Basilica, N. 7.

Villa Mazzuri

a due miglia da Torino sulla strada di Moncalieri, alloggio di nove membri mobigliati **da affittare al presente.**

Dirigersi via Lagrange, N. 6, dal sig. Mazzuri, negoziante di specchi. 2750

SORMANI G. B.

via Ospedale, N. 10, negoziante in **Metalli, Polvere da Caccia e da Mina, Revolver, Fucili** ed ogni altro articolo relativo alla **Caccia**; vendita all'ingrosso e dettaglio. 2754

Da affittare

ALLOGGIO di otto camere, via Principe Tommaso, 27. Dirigersi al portinaio. 2994

Da affittare al 1° ottobre

APPARTAMENTO di 14 membri con terrazzo al 2° piano, a mezzogiorno, via Carrozzai, 6. 2992

Da affittare al presente

grande bottega con retrobottega, in via della Zecca, numero 12. — Dirigersi dal portinaio.

Bigliardi da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 2 corrente mese dell'usciere Giuseppe Sapetti, addetto alla regia pretura pella sezione Po di questa città, venne, ad instanza delle finanze dello Stato, rappresentate dal direttore del contenzioso finanziario, significata la sentenza resa dal signor pretore pella sezione Po, sotto il 19 scorso luglio, al signor Berrati Matteo nei modi prescritti dall'art. 141 del codice di procedura civile, per essere il medesimo di domicilio, residenza e dimora ignoti, con quale sentenza furono aggiudicate alle finanze L. 1237 80, state dichiarate dovute dalla ditta Talacchini e Laschi, avente sede in questa città, al ridetto Berrati Matteo, e ciò in resto del maggiore di costui debito verso le finanze.

Torino, 5 agosto 1872.

Bosco sost. canc. del cont. finan.

3162

Grandioso Locale

a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 800 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso il sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

SOCIETA BACOLOGICA

dei Proprietari della Provincia di Cuneo

ANNO SESTO.

Il Gerente Mandatario **LUIGI BOSSOLO**, è partito pel Giappone, sino dalla metà dello scorso giugno onde procurare agli azionisti e sottoscrittori la migliori qualità del seme bachi per l'allevamento del 1873.

Le sottoscrizioni sono aperte sino a tutto luglio, e si fanno per:

Azioni da L. 500 } col pagamento dei tre quinti
Azioni da » 250 } sino a tutto luglio } il saldo alla
Cartoni a numero fisso col pagamento di L. 8 all'atto della sottoscrizione. } consegna

Dirigersi — in Cuneo alla sede della Società dal cassiere Geometra Francesco Girardi.

In Bra — presso Matteo Fissore, Caffè Gioberti.

In Torino — presso la Banca Fedele Bernè, via Provvidenza, N. 42.

Negli altri paesi dagli incaricati delle sottoscrizioni.

Il programma si spedisce a chi ne farà domanda. 2738

G. R. SACCO

Confettiere e Liquorista

Torino, Doragrossa, 7 e S. Maurizio, 1, Torino

In questa **Confetteria** già in via Barbaroux, N. 1, fabbricasi sempre il rinomato **Etere delle 100 Bibite** a varii profumi sia all'ingrosso che al dettaglio; questo prodotto di **Bibita economica** rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione ed è tonico. **Lire 1 50 la boccetta.**

Per Villeggianti

Piccole scatole a forma valigie biscotti per campagna a L. 2 50.
Polveri per bibite rinfrescanti.
Tavolette di brodo consumato.
Bonbons Rocks veri inglesi.
Pasta pettorale Lichen Islandico in scatole di L. 1. 2229

NATALE LANGE

via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ad a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, nuovo sistema di **copertura** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compatezza e durata.* 7 Manf.

Estratto Anti-Epilettico (Malcaduco)

PROFESSORE GEMMA

Già medico primario dell'Ospedale Maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dott. GEMMA — Cura facile — guarigione rapida, positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura con l'opuscolo terapeutico fr. 20. Opuscolo terapeutico *gratis.*

Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da **GEROLDI e C.**, via Seminario, 2, e piazza Castello, 26, Torino. 2 Ger.

BANCO DI SCONTO E DI SETE

Stato sommario dell'Attivo e del Passivo al 31 luglio 1872

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato . . L.	»	8,000,000 »
Cassa contanti . . . . . »	1,256,343 78	»
Portafoglio . . . . . »	11,727,612 50	»
Anticipazioni su deposito di fondi pubblici e valori industriali . . . . »	4,277,505 »	»
Conto valori di proprietà . . . . »	16,106,501 65	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	2,525,665 83	»
Conti correnti diversi . . . . . »	6,339,427 28	28,179,595 25
Deposito di titoli a cauzione e volontari »	290,800 »	299,800 »
Valore dei mobili esistenti . . . . »	14,609 »	»
Opzione alle 20|m Azioni da rimettersi in circolazione . . . . . »	»	3,914,789 36
Risconto Portafoglio al 31 dicembre 1871	»	107,029 25
Dividendo dell'Esercizio 1871 . . »	»	48,586 »
Perdite eventuali a calcolo . . . »	»	420,000 »
Fondo di riserva . . . . . »	»	681,750 »
Utili lordi al 31 luglio . . . . . »	»	1,580,839 21
Spese di amministrazione, interessi risconti a dedursi dagli utili lordi . »	610,739 38	»
Imposte Id. . »	52,644 45	»
3164 Totale . . . L.	43,231,769 17	43,231,769 17

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 2,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

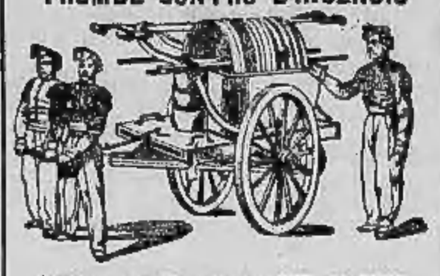
presso **GIUSTETTI (già Caffarel), in via Dora Grossa, 23 e sotto i portici di San Lorenzo, Torino.**

ACQUISITORI

COMUNI.

Alessandria — Ancona — Aymaville — Bardonnèche — Borgolavezzaro — Caraglio — Caressana — Carignano — Castelletto — Cavallermaggiore — Cesana — Châtillon — Cedrolpo — Coggiola (Stabilimento privato) **— Cogne — Grottamare** (Stabilimento privato) **— La Loggia — Lovere** (Stabilimento privato).

TROMBE CONTRO L'INCENDIO



Torino, via Cavour, 9, CYP. ROUTIN.

ACQUISITORI

COMUNI

Livorno (Toscana) **— Lucca — Modane** (Traforo) **— Moretta — Novara** (Stabilimento privato) **— Nizza-Monferrato — Orbassano — Pancalieri — Saluzzo — Sant'Albano — San Vito — Sasso di Cesana — Sciacca — Siena — Solaniac — Stresa — Tenda — Trinità — Villafranca** (Piemonte) **— Venezia** (Stabilimenti privati). 10

G. G. BALLESIO

SPEDIZIONIERE, VIA CAVOUR, NUM. 2, TORINO

MOBILIO *da Torino a Roma (via di terra)*

imballaggio, trasporto e resa a domicilio

Lire 15 50 ogni 100 Chilogrammi

Corrispondente in Roma sig. ANTONIO ODISIO, via due Macelli, 79

Imballaggi e trasporti per ogni parte da domicilio a domicilio 2904

PIANO-FORTI ed ARMONIUM

delle più rinomate fabbriche d'Europa

Vendita, Nolo, Cangi, Riparazioni e Accordo

Specialità per piano verticali a coda

(Sistema Americano).

COLLINO E COMPAGNIA

Torino, via S. Francesco da Paola, N. 11. 2843

POMATA TANNICA di Filliol e Andoque 30 M

profumieri-chimici brevettati di Parigi

Per la rigenerazione del color primitivo dei capelli bianchi senza bisogno di tintura. — La Pomata Tannica non è una tintura, ma un rigeneratore; esso opera gradatamente come la natura e non improvvisamente, per cui, onde ottenere il colore primitivo dei capelli, occorrono parecchie operazioni, ma l'effetto è sicuro.

Prezzo L. 6 coll'istruzione.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5, Torino.

ELIA AFXENDIO

NEGOZIANTE ITALIANO IN SMIRNE

TURCHIA D'ASIA

Fornitore brevettato di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja Carignano

Tiene commercio in ogni genere di **coloniali, commestibili, frutta secche, granaglie, paste, confetterie, vini e liquori**, e si incarica di tenere in apposito locale, a guisa di esposizione permanente, ogni specie di campioni relativi al suo commercio, ricevendo commissioni ed incarichi per qualsiasi occorrenza.

Per ogni informazione o ragguaglio dirigersi ai principali negozianti di Smirne ed al Consolato Generale d'Italia. 2313

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo delli 25 prossimo settembre, ore 9 antimeridiane, sull'instanza del signor Bianchini Carlo, domiciliato a Pinerolo, si procederà contro la signora Benentino Catterina moglie legalmente separata di Michele Giorgis, domiciliata a Pinerolo, all'incanto e successivo deliberamento dell'usufrutto degli stabili infradescritti in tre distinti lotti sui prezzi ai medesimi dati dal perito geometra Uberto Madoc, cioè di L. 1000 pel primo lotto, di L. 2000 pel secondo, e di L. 300 pel terzo, oltre i patti e condizioni apparenti dal bando venale stampato 27 cadente luglio, e successivamente deliberati all'ultimo miglior offerente.

Colla sentenza dal prelodato tribunale, in data 12 scorso giugno, con cui venne autorizzata la vendita per via di subasta dell'usufrutto degli stabili predetti, si dichiarò pure aperto il giudizio di graduazione sul prezzo per cui sarà tale usufrutto venduto; si nominò a giudice delegato il giudice del tribunale signor cav. avv. Edoardo Cocito, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi titoli giustificativi entro il termine di giorni trenta dalla significazione del bando.

Descrizione degli stabili il cui usufrutto deve subastarsi.

Lotto 1.

Nel recinto di Pinerolo, ai numeri 663, 664, casa di abitazione, di are una, centiare 88, e cortile di are 1, 10, composta di cantina sotterranea, del piano terreno e di due altri superiori, composto ciascuno di cinque membri.

Lotto 2.

Nel recinto di Pinerolo, al numero 691, altra casa di abitazione ad uso di albergo, di are 5, 40, composta di due cantine sotterranee, del piano terreno e di due piani superiori; nel piano terreno vi sono due botteghe separate, tre grandi camere a volta e due scuderie; nel primo piano vi sono 9 camere oltre il fienile; nel secondo piano vi ha egual numero di camere come al primo ed inoltre vi sono al fondo del cortile tre camere al piano terzo con ancora ultimate.

Lotto 3.

In territorio di Pinerolo, regione Molière, prato, al num. 41, di are 41, 24.

Pinerolo, 31 luglio 1872.

3110 Darbesio p. c.

3139 **DIFFIDAMENTO**

Con atto 26 luglio p. p. rogato Ghilia, il sig. cav. Carlo Birago di Vische fece rinunzia alla procura generale rilasciatagli dal suo fratello germano sig. cav. Luigi Birago di Vische, ed in pari tempo rivocò per quella conferitagli le tale qualità al sig. cav. Emanuele Cacherano di Bricherasio.

Torino, 2 agosto 1872.

Sola sost. Belli p. c.

3173 **NOTIFICANZA**

Sull'instanza della signora vedova Ferrazini Anoetta, con atto 29 luglio scorso dell'usciere Bottiglia, si è notificata al signor Dell'Occhio Giovanni Carlo di domicilio ignoto, atteso il decesso del suo procuratore Angelo Castagna, la sentenza del pretore di questa città, sezione Borgonuovo, in data 22 ottobre 1868, colla quale fu dichiarata nulla la cessione ivi indicata ed ascritta essa intanta dalla domanda dell'attore.

Emanuele Bottiglia.

3165 **SUNTO III CITAZIONE**

Con atto dell'usciere sottoscritto Fiorito Giovacchino, addetto alla pretura mandamentale di Dogliani, in data 31 luglio ultimo spirato, ad instanza di Camio Giuseppe fu Pietro, residente in Dogliani, venne citato il signor Cerri Giovanni di Lorenzo, già residente in Dogliani, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire nanti alla pretura di Dogliani, alle ore 8 antimeridiane del giorno 29 prossimo agosto, per ivi vedersi condannare al pagamento a favor del richiedente della capitale somma di L. 1000, cogli interessi dalla domanda in giudizio e nelle spese.

Dogliani, 31 luglio 1872.

G. Fiorito usc.

3128 **INCANTO DI STABILI**

all'asta giudiziaria.

(2ª Pubbl.)

Avanti l'Ill.mo signor avvocato Francesco Villanis, altro de' signori giudici di questo tribunale, dal medesimo specialmente delegato, ed alla sua udienza delle ore 10 antimeridiane precise delli 2 p. v. settembre, che sarà tenuta nella solita sala delle pubbliche udienze di questo stesso tribunale e col ministero del cancelliere infrascritto o di chi per esso, avrà luogo il secondo incanto e definitivo deliberamento rispetto ai primi due lotti di stabili di cui infra, e l'incanto e successivo deliberamento degli altri due lotti come infra, sul prezzo d'aumento di sesto pei primi due lotti, e sul prezzo ridotto dal tribunale di quello di perizia pegli altri due, propri gli stabili tutti delli minori Pietro e Vincenzo fratelli Bonino fu Luigi, nel di cui interesse la vendita fu ordinata dal tribunale sovra domanda del signor Pietro Borrè negoziante, residente a Torino, avo materno e curatore giudiziale delli predetti minori Bonino, domiciliati in questa città, sotto la osservanza delle condizioni apparenti dal tribunale e apparenti dal bando venale del 20 uscente luglio, inserito in tutti i giorni ed ore di ufficio presso del cancelliere infrascritto.

Gli stabili a vendersi sono situati in territorio di questa città, cioè:

Lotto 1.

Pezza campo arativo popolato di gelsi, in mappa alli nn. 5015, 5014, della quantità di ettare 1, are 50, cent. 51, pari a giornate 3, tavole 95, regione Vecchia Pinza d'Armi, sezione Castagneretta, stata estimata colla suddetta perizia giurata del valore di L. 5710 38, al prezzo d'aumento di sesto da chi sopra offerto di L. 6700.

Lotto 2.

Altra pezza campo arativo popolato di gelsi, in mappa al num. 5013, della quantità di ettare una, are 62, cent. 32, pari a giornate 4, tavole 26, sezione e regione suddette, stata stimata del valore di L. 6168 10, al prezzo di aumento di sesto da chi sopra offerto di L. 7225.

Lotto 3.

Altra pezza campo arativo popolato di gelsi, sezione e regione suddette, in mappa ai nn. 4995, 4996, della quantità di are 70, cent. 25, pari a giornate 2, tavole 7, piedi 0, estimato del valore di L. 3611 50, al prezzo dal tribunale ridotto di quello d'estimo di L. 2400.

A tutti tre i lotti delli stabili di cui sovra, sono coerenti a giorno i signori Pansa cav. Antonio e Delfino Numa Pompilio, a levante lo stesso cav. Antonio Pansa, a notte Dutto Bartolomeo e Silvestro Giovanni Battista, a ponente la vecchia strada di Demonte.

Lotto 4.

Casa civile e rustica con piccola cappella adiacente ed annessi stabili consistenti in giardino, ripe prative e boschive e cortile massericio, in mappa alli nn. 5037, 5042, 5047, 5043, 5045, 5044, 5056, 5057 e 5059, della complessive superficie secondo il catasto di ettari 2, are 39, cent. 68, pari a giornate 6, tavole 29, regione Sobborghi, stati estimati del valore di L. 8500, al prezzo dal tribunale ridotto di quello di estimo di L. 7000.

Sono coerenti agli stabili di questo lotto a ponente la strada vicinale, a mezzanotte la strada comunale di S. Anna, a levante l'antica strada comunale di Demonte, ora strada della riva dei bagni e fratelli Carlod, a mezzogiorno il signor Delfino Numa Pompilio.

La casa sovra indicata per la parte civile componesi di quattro camere, cucina e cantina a volta, di altra piccola camera superiore con due granai, e per la parte rustica si compone di cucina e stalla a volto, fienile, magazzino a mezzo semplicemente coperto dal tetto, e tre passi di portico a giorno, col forno sulla fronte superiore.

Cuneo, 31 luglio 1872.

G. Milanesi canc.

2786 **AVVISO**

(3ª Pubbl.)

Sulla dimanda del signor cavaliere Ernesto Ponzio Vaglia, direttore capo di divisione alla direzione generale dei telegrafi a Firenze, il tribunale civile di Torino, con decreto del 6 del corrente mese:

1° Autorizzò lo svincolo della rendita di nuove L. 1510, intestata a favore della di lui madre Ponzio Vaglia Eugenia, fu Gaetano Arnulfi, rappresentata dal certificato numero 98198 del 25 agosto 1865, dall'annotazione di inalienabilità che la colpisce, dappresso al decreto dello stesso tribunale 10 giugno 1863, e ciò per il decesso della detta titolare, seguito in Torino il 21 aprile 1871;

2° Dichiarò che tale rendita, in forza di legge è devoluta ai di lei figli ed eredi cav. Ernesto, cavaliere Emilio, Anatolio e Valeria moglie del cav. Alessandro Faccanoni, fratelli e sorella Ponzio Vaglia del vivente cav. Giuseppe, per un quarto caduno in proprietà e per un quarto al di lei marito cavaliere Giuseppe, domiciliato a Parigi, in usufrutto;

3° Dichiarò, che stante la donazione a contemplazione di matrimonio dalla predetta titolare alla figlia Valeria, coll'atto 3 febbraio 1856, rogato Torvano, devesi tale rendita di L. 1510 dividere come segue, cioè coll'assegno per la porzione della Valeria di tanta rendita al corso del giorno in cui si farà l'operazione, quanta basti per completare le capitali L. 8000, risultanti dal suddetto atto, rogato Torvano, e colla formazione, per il resto, di tre porzioni eguali a favore dei tre fratelli Ponzio Vaglia sunnominati;

4° Autorizzò la Direzione del Debito Pubblico a operare la traslazione in capo alla Valeria Faccanoni della rendita che risulterà spettare ad essa e a svincolarla come fondo dotale, non che a operare la traslazione della restante rendita in capo ai tre fratelli Ponzio Vaglia sunnominati in tre distinti certificati, annotandoli d'usufrutto vitalizio a favore del suddetto loro padre, per il quarto ad esso spettante in forza di legge, sulla successione della moglie;

5° Commise l'agente di cambio cav. Vincenzo Fornaris per tutte le occorrenti operazioni;

6° Autorizzò infine la Direzione generale del Debito Pubblico, ad eseguire tutte le operazioni predette, dichiarandola validamente scaricata per tale esecuzione, mediante ricevuta degli interessati, o di chi legalmente li rappresenti.

Torino, 13 luglio 1872.

Gian Giacomo Miglianesi p. c.

REVOCA DI PROCURA

Zorio-Maulen Giovanni Battista fu Giacomo di Piadicavallo, con atto 16 luglio 1872, rogato dal sottoscritto, ha revocato la procura generale passata a suo fratello Pietro con atto 29 aprile 1865, ed a sua moglie Anna Coda con atto 5 agosto 1869, rogati dallo stesso notaio.

Biella, 2 agosto 1872.

3135 Notaio Rumella.

VENDITA GIUDIZIARIA

(1ª Pubbl.)

Nel giorno 2 settembre prossimo venturo a ore 9 antimeridiane, in Ornavasso e nello studio del notaio Pietro Iorio, specialmente delegato dal tribunale civile e correzionale del circondario di Pallanza, avrà luogo l'incanto dei beni caduti nel fallimento Perona Luigi di Ornavasso, la cui vendita, dietro instanza del sindaco sig. causidico Giovanni Battista Gruppi, venne dal suddetto tribunale autorizzata con decreto 28 maggio p. p.

Descrizione e prezzo di stima dei lotti in vendita.

1. Appezzamento aditivo in territorio di Ornavasso, are 7, 09, L. 250.
2. Simile ivi, are 7, 09, L. 250.
3. Simile ivi, are 7, 09, L. 250.
4. Aratorio ivi, are 6, 00, L. 200.
5. Simile ivi, are 12, 55, L. 420.
6. Simile ivi, are 9, 82, L. 330.
7. Simile ivi, are 12, 00, L. 400.
8. Simile ivi, are 19, 63, L. 630.
9. Prato, ivi, con gelsi e noci, are 16, 04, L. 500.
10. Simile ivi, con pioppi e gelsi, are 20, 45, L. 675.
11. Simile ivi, con ontani, roveri e pioppi, are 50, 00, L. 1150.
12. Simile ivi, con roveri e noci, are 33, 00, L. 700.
13. Prato e campo con gelsi, ivi, are 40, 63, L. 1250.
14. Prato con viti e gelsi, ivi, are 8, 41, L. 220.
15. Prato in territorio di Mergozzo interessato da strada nazionale, are 92, 45, L. 1130.
16. Prato ivi, are 21, L. 160.
17. Prato ivi, are 51, 50, L. 400.
18. Selva con castani fruttiferi in territorio di Ornavasso, are 26, 73, L. 245.
19. Stalla a uso alpe ivi, L. 110.
20. Prato e pascolo ivi, are 93, 77, L. 80.
21. Pascolo boscato ivi, con cava di marmo, ettare 2, are 47, 91, L. 950.
22. Alpe ivi, composta di prati, con castani ed altre piante e pascoli, e con fabbricato rustico, in complesso ettari 1, are 38, 84, L. 1000.
23. Vigna in territorio di Boca, L. 250.
24. Prato in territorio di Ornavasso, con noci e gelsi e in parte aratorio, are 71, 44, L. 2060.
25. Prato ivi, con vigna e gelsi, are 68, 45, L. 2970.
26. Casseggiato rustico composto di cantina, cucina, e superiori, cortile, pozzo e porta in comunione con altri, stalla e portione di aia, in Ornavasso, via S. Sebastiano, L. 1200.
27. Casa civile consistente in sale, saletta, cucine e dispensa a piano terreno coi relativi superiori e cantina sotterranea, con annesso giardino e ronco, are 49, 30, in Ornavasso, L. 3000.
28. Prato vitato ivi, con casa entrostante composta di cantina e vano di cucina al piano terreno, saletta e due altre camere ai piani superiori, are 20, 45, L. 1000.
29. Portione di casa in Ornavasso, via Milano, consistente in cantina, dispensino, sipontiglio, grande tinaia, rimessa e cucina, con quattro camere al primo piano superiore e quattro altre al secondo, cortile, pozzo e porta d'ingresso in comunione con altri, con giardino annesso e alto con stalla e fienile e prato vitato pure annesso, di are 17, 68, L. 5100.

Le condizioni della vendita risultano da bando venale 16 p. p. luglio e sono visibili presso il notaio Iorio in Ornavasso.

Ornavasso, 3 agosto 1872.

Per estratto conforme all'originale:

3143 Pietro Iorio not. deleg.

Torino, Tip. C. Favale e C